

«La Tares mi condanna: chiudo»

Incubo tassa rifiuti: «Consegno le chiavi della gelateria in Comune». E la pizzeria paga 10mila euro



In alto, la titolare della gelateria di galleria Manzoni Rosa Primerano con il bollettino Tares e, più in basso, Patrizia Picardi della pizzeria Il Gambero di Casbeno (foto Blitz)

«Non sappiamo più che cosa fare: stiamo pensando di chiudere e consegnare le chiavi del nostro negozio in Comune. Non abbiamo i soldi per pagare la Tares. Non li avevamo a novembre e non li abbiamo adesso che è arrivato il sollecito di pagamento, con lo spettro del rincaro del 30 per cento. Dobbiamo saldare entro quindici giorni ma non ci riusciremo». È lo sfogo dei titolari della gelateria Annyrose in Galleria Manzoni. Dopo la mazzata della tassa rifiuti triplicata rispetto alla vecchia Tia fino a 4mila euro all'anno, ora i commercianti devono far fronte a un nuovo grattacapo: la multa che aumenta di un terzo gli originari 1.700 euro della terza rata. Non avendo fatto fronte al pagamento nei tempi prestabiliti, gli esercenti sono in mora e ora hanno ricevuto l'avviso perentorio per sanare la posizione entro fine mese. Un bollettino che ha gelato il sangue agli imprenditori. «La nostra è un'attività stagionale - dice la titolare **Rosa Primerano** -. Fino al mese di marzo siamo praticamente fermi: e proprio nel momento in cui il lavoro è ai minimi, ci vediamo arrivare l'ennesima mazzata, senza contare che aspettiamo ancora la quarta e ultima rata.

Non possiamo pagare,

non abbiamo i soldi al momento: sommando le quattro rate arriviamo a 4mila euro. Produciamo al massimo un cestino di rifiuti al giorno, mentre ci sono negozi di abbigliamento che hanno visto ridurre la tassa e riempiono sacchi interi».

La parola "ingiustizia" sembra aleggiare in Galleria, un angolo che fino agli anni scorsi era sinonimo di movimento e affari, ma che ora deve pagare qualche addio eccellente e fare i conti con la crisi. «Troviamo ingiusta anche questa rateizzazione, allora sarebbe meglio chiederci poche centinaia di euro ogni mese - prosegue la testimonianza -. Siamo amareggiati, arrabbiati: allora tanto meglio

aspettare le ingiunzioni di Equitalia, almeno avremo venti mesi per saldare il conto. Stiamo pensando di chiudere. Perché non abbiamo solo la Tares, ma anche le bollette energetiche e tutto il resto».

Un pensiero che accomuna la ristoratrice di Casbeno **Patrizia Picardi** della pizzeria Il Gambero accanto a Villa Recalcati. Nel giro di un anno, il loro bollettino per i rifiuti è lievitato da 5.800 a oltre 10mila euro. «In pratica è come avere un dipendente fisso in più - tagliano corto i gestori -. La crisi si è acuita, si fatica a lavorare, cerchiamo di strappare prezzi concorrenziali ai fornitori per non alzare le tariffe ai clienti... e poi arriva una botta del genere.

Ma sapete che cosa sono 10mila euro per un'attività che vivacchia ogni giorno in questo periodo di recessione? Dicono che pagavamo poco prima e paghiamo il giusto ora: non è così, cinquemila euro non mi sembrano pochi, ma hanno avuto il coraggio di raddoppiare la cifra. Anche noi a volte pensiamo di chiudere: facciamo parte della stessa categoria dei tartassati della Tares, bar, ristoranti, ortofrutta e gelaterie stanno sostenendo costi inaccettabili, quando anche le famiglie cercano di ridurre ogni spesa e prima di andare a cena con i figli ci pensano due volte». In più, aggiungono i ristoratori, restano le spese vive: affitto, luce, gas, dipendenti, contributi. E la Tares, ultimo balzello che fa traballare la torre.

«Noi non guardiamo solo all'oggi ma anche al domani, la prospettiva è un continuo aumento di tutte le tariffe e a questo punto la chiusura diventa più probabile. Noi facciamo la differenziata, arriviamo al 90 per cento, tanto da sentire il plauso degli addetti che ritirano i sacchi. Quei 10mila euro a che cosa servono? Con quella spesa verrebbe da pretendere la presenza fissa di un addetto Aspem nel nostro ristorante. Tanto lo paghiamo già».

Elisa Polveroni

Scadenza fissata il 16 febbraio In arrivo anche la quarta rata

Intanto il pagamento del saldo della Tares è stato posticipato al 16 febbraio: la scadenza è stata stabilita con deliberazione del Consiglio comunale che ha modificato il termine precedente, fissato al 31 dicembre. I Comuni infatti possono definire autonomamente le scadenze al di là dei termini fissati dal ministero. Ai contribuenti verrà recapitato da parte di Aspem l'avviso di pagamento con la quarta rata Tares, nella quale verrà addebitato il saldo per l'anno 2013. Quest'ultimo versamento dovrà essere eseguito esclusivamente tramite il modello F24 (pagamento agli uffici postali o in banca) che verrà recapitato già compilato e allegato all'avviso di pagamento.